

La protesta

Edili, tute blu e bancari vertenze contro gli esuberanti

GERALDINE PEDROTTI

GIORNATA di proteste in città. Sono scesi in piazza gli operai dei cantieri navali, gli edili impegnati nel raddoppio ferroviario della tratta Fiumetorto-Cefalù e i dipendenti del Banco Santander. Sono al secondo giorno consecutivo di sciopero i metalmeccanici di Fincantieri, in rivolta dopo il trasferimento della commessa per la ristrutturazione della Costa Romantica, assegnata a Palermo e poi dirottata al cantiere Mariotti di Genova.

Una commessa da 70 milioni che avrebbe impegnato per cinque mesi i 2 mila operai dello stabilimento e dell'indotto e sarebbe stata una boccata d'ossigeno per il cantiere. «Non è chiaro il motivo per cui Fincantieri si sia fatta scappare all'ultimo minuto una commessa che aveva già in pugno — dichiara Silvio Vicari di Uilm Sicilia — Abbiamo chiesto un incontro in Prefettura con l'amministratore delegato del gruppo, Giuseppe Bono. C'è chi parla di un disegno di Fincantieri per acuire il disagio e arrivare alla chiusura del sito, o di strategie politiche che riescono a dirottare gli investimenti».

«La Costa ha un contratto di servizio per le riparazioni navali con Palermo per tutto il 2011 — gli fa eco Maurizio Calà, segretario provinciale della Cgil — Perché ha scelto un altro cantiere italiano, tra l'altro più piccolo del nostro?». Intanto lo sciopero continua ad oltranza. Oggi vertice con l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi.

Sembra invece scongiurato il licenziamento dei 142 lavoratori all'opera nella Fiumetorto-Cefalù. Dopo un incontro in Prefettura, i 226 edili hanno ottenuto dalla Cefalù 20, società vincitrice dell'appalto, la sospensione dei licenziamenti. Nei giorni scorsi l'azienda aveva annunciato 152 milioni di euro di perdite.

In piazza ieri anche i 17 dipendenti del Banco Santander, istituto di credito spagnolo che ha avviato le pratiche per il trasferimento forzato a Torino di 4 operatori palermitani, due dei quali usufruiscono della legge 104 per l'assistenza a un congiunto. Secondo Fisac Cgil, dietro le misure della banca ci sarebbe il tentativo di spingere i lavoratori a licenziarsi spontaneamente.